

DARIO VITALI
VERSO LA SINODALITÀ
Magnano (Bi), Qiqajon,
2014, 159, € 15,00.

404

A cinquant'anni dalla celebrazione del Vaticano II, la questione della collegialità rimane ancora aperta. Per evitare il rischio di comprenderla in modo riduttivo, occorre riandare alla pagina conciliare, là dove «sono fissate le linee essenziali di quel progetto di collegialità che i padri hanno provato a immaginare e che la chiesa postconciliare, attraversata da tante tensioni, non ha saputo — o voluto — sviluppare e attuare» (p. 7). Da qui prende avvio questo saggio di Dario Vitali, professore ordinario di Ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

Il primo capitolo è dedicato all'analisi di *Lumen gentium* (LG) 22-23: analisi volta a mettere in luce questioni decisive, quali il collegio dei vescovi come soggetto di suprema e piena autorità su tutta la Chiesa, le mutue relazioni dei vescovi con le Chiese particolari e la Chiesa universale. Tale analisi è preceduta dalla segnalazione che il tema della collegialità è presente nei lavori del Vaticano I, e anche nello schema *De ecclesia*, approntato nella fase preparatoria del Vaticano II. Questa segnalazione è importante, perché, da una parte, consente di interpretare la dottrina conciliare della collegialità non in termini di un «risultato innovatore del concilio» e, d'altra parte, consente di cogliere lo specifico apporto del Vaticano II in materia.

Il secondo capitolo mette a fuoco la recezione degli assunti conciliari, segnalandone debolezze e punti critici. L'A. indaga la recezione della collegialità con riferimento alla figura istituzionale del Sinodo dei Vescovi e al passaggio di LG 23 a proposito delle «chiese particolari, nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica chiesa universale».

Nel terzo capitolo, l'A. si impegna a focalizzare un triplice nodo irrisolto della dottrina della collegialità: il rapporto tra il collegio e il suo capo; il rap-

porto fra il popolo di Dio e i suoi pastori; la composizione del collegio. Dal punto di vista dei primi due nodi, la dottrina della collegialità risulta «troppo schiacciata sulla dottrina del primato e totalmente avulsa dalla vita della chiesa» (p. 10). Particolarmente denso di conseguenze è il mancato riferimento alla sinodalità della Chiesa, che costituisce il quadro di riferimento proprio dell'esercizio sia del primato, sia della collegialità.

Nel quarto capitolo Vitali riprende la questione, affrontandola in termini positivi e propositivi. Dapprima riflette sul «come rendere esecutivo il disegno originario, anzitutto precisando il collegio come soggetto di piena e suprema potestà nella chiesa» (p. 11), immaginando poi «una possibile prassi sinodale a partire dalla relazione costitutiva del popolo di Dio e del collegio dei vescovi, ambedue aventi il papa come “visibile principio e fondamento di unità” (LG 22)» (ivi). In tale prospettiva, sono messe in luce due nozioni ecclesiologicamente rilevanti: il *sensus fidei*, ovvero la partecipazione del popolo di Dio al *munus* profetico di Cristo; e il discernimento ecclesiale, funzione propria dei pastori ed espressione peculiare di esercizio della collegialità.

Il quinto capitolo è caratterizzato da alcune domande circa il come realizzare sia un tipo di collegialità che individui nel discernimento l'atto fondamentale e caratterizzante del collegio episcopale, sia una circolarità virtuosa fra tre momenti essenziali della vita della Chiesa: la profezia, il discernimento e l'attuazione condivisa delle decisioni prese insieme. L'A. propone quindi l'assemblea di Gerusalemme come icona illuminante per l'esercizio di una collegialità così intesa (cfr At 15,1-35); indica nell'ascolto il criterio fondamentale e la condizione ineludibile per una Chiesa veramente sinodale; e formula alcune considerazioni circa un esercizio possibile della collegialità.

Nelle pagine conclusive del saggio sono ripresi elementi della riflessione sin qui condotta, che l'A. sintetizza poi in proposizioni che disegnano una figura di possibile esercizio della sinodalità.

La necessità di meglio recepire le prospettive conciliari circa la collegialità episcopale appare in tutta la sua urgenza nell'odierno contesto ecclesiale, caratterizzato, tra l'altro, dal delinearsi sempre più chiaro della figura di una «Chiesa in uscita», proposta dai gesti e dalle parole di Papa Francesco. Non sfugge il rischio di una riduzione del tema della collegialità a quello della riforma della curia romana. Evitando tale rischio, il saggio di Vitali illustra la questione della collegialità e del suo esercizio, precisandone l'intrinseco rapporto con il primato e la sinodalità, che configura in senso proprio l'identità del popolo di Dio.